

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, accetto la riformulazione del mio emendamento. Tuttavia, desidero fare presente al Governo che nel testo originario la proroga era prevista fino al 31 dicembre 2002, mentre nel testo proposto dal Governo la proroga è fino al 31 dicembre 2001; ora, poiché si tratta delle procedure di sghiaiamiento dei fiumi, che sono abbastanza complesse dal punto di vista amministrativo in quanto sono soggette ad una serie di autorizzazioni, chiedo al Governo se sia possibile prevedere una proroga fino al 31 dicembre 2002.

PRESIDENTE. Sottosegretario Barberi?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, accettiamo la proposta dell'onorevole Pittino.

PRESIDENTE. Il relatore accetta tale riformulazione?

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Pittino 5.3, che nel testo riformulato è divenuto articolo aggiuntivo Pittino 5.01: il problema della sua collocazione verrà risolto in sede di coordinamento formale del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pittino 5.01 (ex 5.3), nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	312
<i>Hanno votato no</i> ...	1.

Onorevole Pittino, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 5.2?

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, l'intervento previsto dal comma in esame consiste nel finanziamento di alcune leggi già approvate da questo Parlamento riguardanti la ricostruzione nel Friuli-Venezia Giulia terremotato. Da parte di tutti gli amministratori dell'epoca era stato deciso che la ricostruzione degli edifici di culto ed altri di proprietà demaniale fossero finanziati al termine di quella degli immobili civili e ciò è accaduto. Tuttavia, lo slittamento dei tempi ha fatto sì che le opere previste per legge e di competenza del Ministero dei lavori pubblici non siano mai state completamente finanziate. Pertanto, chiediamo 30 miliardi per ciascuno degli anni del prossimo triennio al fine di poter completare gli edifici di culto ed altri edifici di proprietà demaniale.

Desidero fare un appello all'Assemblea perché credo sia un dovere morale completare la ricostruzione di opere nelle aree terremotate. Per inciso, ricordo che il Friuli-Venezia Giulia paga 14 mila miliardi di tasse all'anno all'erario e gliene vengono restituiti poco meno di 8 mila, quindi ritengo che chiedere 30 miliardi per ciascuno dei prossimi tre anni sia ben poca cosa rispetto all'onere complessivo. Chiedo quindi all'Assemblea di pronunciarsi a favore del mio emendamento 5.3.

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, desidero avere un chiarimento su come procedere. Nel documento A.C. 6028-A noi abbiamo il testo del decreto-legge e il testo delle modifiche apportate dalla Com-

missione a quest'ultimo. Fino ad ora gli emendamenti sono stati aggiuntivi, ma ora con l'articolo 6 vi sono alcuni emendamenti sostitutivi. La domanda è la seguente: il testo di riferimento per i suddetti emendamenti è quello del decreto-legge così come modificato dalla Commissione o quello del decreto-legge originario?

PRESIDENTE. È il testo licenziato dalla Commissione.

GUIDO POSSA. In subordine, volevo segnalare la complessità di lavorare seguendo due testi.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, su questo ha ragione, ma per i decreti-legge è così.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	206
<i>Astenuti</i>	107
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	23
<i>Hanno votato no</i>	183

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Piscitello, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 5.1?

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento su sollecitazione...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, onorevole Monaco, lasciate parlare il collega.

RINO PISCITELLO. ...su sollecitazione dei cittadini e dell'amministrazione di Zafferana Etnea, i quali pongono una questione molto semplice: con l'incremento di 8 miliardi di lire è possibile chiudere le vicende legate al terremoto del 1984, che ha colpito Zafferana Etnea, esattamente dopo quindici anni. Con il mio emendamento 5.1 e la copertura derivata dalla stessa legge n. 433 del 1991, ciò è effettivamente possibile. Mi si chiede di ritirare l'emendamento, ma io credo, signor Presidente, che non sia opportuno, a meno che ciò non mi venga motivato in modo forte dalla Commissione e dallo stesso Governo. Credo che l'emendamento debba essere votato, poi naturalmente ognuno assume la propria responsabilità; noi crediamo che i cittadini e l'amministrazione di Zafferana Etnea abbiano ragione. Se qualcuno, ripeto, mi spiega la reale necessità di rinviare il problema, farò una valutazione, ma solo sulla base di spiegazioni effettive.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	208
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	105
<i>Hanno votato sì</i>	25
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Passiamo all'emendamento Ostillio 6.1. Onorevole Ostillio, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento?

MASSIMO OSTILLIO. Signor Presidente, ritirerò non soltanto il mio emendamento 6.1, ma anche i successivi 6.8 e 6.20.

Accetto l'invito al ritiro formulato dal relatore e ricordo ai colleghi che il lavoro che abbiamo cercato di svolgere — e di cui questi emendamenti costituiscono il risultato — è stato quello di ascoltare i problemi e le esigenze poste all'attenzione dell'intero Parlamento da parte di una serie di soggetti: mi riferisco in primo luogo alle tante famiglie colpite dagli eventi calamitosi dell'anno scorso e dei primi mesi di quest'anno.

Proprio i soggetti colpiti da tali eventi alluvionali ci avevano sottolineato l'esigenza di acquisire l'esperienza derivante dall'applicazione di altre norme, che, in verità, avevano trovato ostacoli nel dispiegare i loro effetti. In tal senso, chiedevano una velocizzazione ed una razionalizzazione dell'intervento dello Stato per poter tornare quanto prima a condizioni normali di vita in queste aree così disastrose.

Peraltro, nell'ambito del lavoro svolto in Commissione sono stati presentati altri emendamenti che recuperano in parte il senso delle proposte da noi formulate. Quindi, accetto l'invito al ritiro dei miei emendamenti 6.1, 6.8 e 6.20. Per quanto riguarda, invece, l'emendamento Manzione 6.4, credo che il presidente del nostro gruppo, onorevole Manzione, intenda intervenire in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, accetta anche l'invito al ritiro del suo articolo aggiuntivo 6.01?

MASSIMO OSTILLIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'emendamento Manzione 6.4.

Onorevole Manzione, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, pregherei la Commissione e il sottosegretario Barberi di riconsiderare il parere precedentemente espresso sul mio emendamento 6.4, per il quale mi è stato rivolto un invito al ritiro, altrimenti il parere sarebbe stato contrario.

Se mi consente, non ritiro l'emendamento e mi permetto di illustrarlo. Al termine dell'illustrazione, se il sottosegretario Barberi dovesse ritenere che, in qualche modo, sia possibile recuperare per lo meno una parte dello spirito dell'emendamento, sono pronto magari ad accettare che venga accantonato per poi ridiscuterlo. In caso contrario, chiederò che venga sottoposto a votazione.

Il decreto-legge n. 132 del 1999, nella sua versione originaria e nel testo uscito dall'esame in sede referente dell'VIII Commissione permanente, determina una serie di difficoltà applicative in ordine all'accesso ai contributi previsti per i territori della regione Campania colpiti dagli eventi franosi del 5 e 6 maggio 1998. Signor sottosegretario, il decreto-legge disciplina, infatti, i contributi a favore dei soggetti colpiti, con un rinvio all'articolo 18 del decreto-legge n. 6 del 1998, che contiene norme relative agli interventi a favore dei territori della regione Emilia-Romagna danneggiati in seguito alle calamità idrogeologiche del 1996.

La particolarità degli eventi che hanno interessato, invece, la regione Campania, sia per la tipologia di fenomeno, sia per l'entità e la concentrazione dello stesso, rendono del tutto inefficaci gli interventi così come disciplinati nel decreto-legge che ho menzionato.

Ci si riferisce, fra l'altro, alle seguenti incongruenze: in primo luogo, non vengono risarcite le unità immobiliari distrutte non adibite ad abitazione principale del proprietario. Nello stesso tempo, tuttavia, vengono risarcite le unità gravemente danneggiate: in pratica, chi ha subito il maggior danno non viene risarcito.

In secondo luogo, non vengono risarcite le unità non abitative andate distrutte: mi riferisco ai box, ai negozi, alle botteghe ed altre. In terzo luogo, per le attività produttive le ordinanze avevano previsto un contributo pari al 50 per cento del danno; il decreto-legge prevede, invece, un contributo pari al 30 per cento. In quarto luogo, non vengono risarciti i beni immobili distrutti e i beni mobili di proprietà

di soggetti non residenti nelle aree colpite: ciò danneggia soprattutto le persone emigrate, per le quali questi beni erano le uniche proprietà.

Vi è inoltre da tener presente che molti proprietari degli immobili distrutti o gravemente danneggiati sono deceduti proprio per effetto degli eventi calamitosi, per cui dei residui degli stessi sono divenuti comproprietari gli eredi con le conseguenti difficoltà di applicazione delle norme per le varie fattispecie che si sono determinate. Alcuni dei proprietari sono residenti e altri no; quindi avremmo, in capo al proprietario o ai comproprietari, qualifiche diverse che attendono alle agevolazioni previste. Da qui la necessità di proporre modifiche al decreto-legge che permettano di erogare effettivamente le risorse, così come stanziare, modifiche che non vogliono introdurre norme speciali o di particolare favore per i territori della regione Campania. Difatti esse prevedono un semplice rinvio a recenti norme emanate in occasione di altre calamità naturali.

Infine, è sembrato necessario proporre una norma che stabilisca l'esenzione fiscale dalle imposte di successione per i soggetti deceduti per effetto dei medesimi eventi calamitosi sulla scorta di quanto previsto per l'alluvione del Piemonte. Anche in questo caso si interviene con un rinvio legislativo a tali norme.

Le modifiche proposte vertono quindi sui seguenti punti fondamentali: modifiche della disciplina per la ricostruzione delle unità immobiliari distrutte o gravemente danneggiate, modifiche della disciplina per i contributi per le imprese, introduzione dell'esenzione fiscale per le successioni dei soggetti colpiti dagli eventi calamitosi.

Questo è il quadro complessivo che si evince dall'emendamento presentato. Io le manifesto ancora la mia disponibilità a valutare un'eventuale richiesta di accantonamento, che posso formulare anch'io, per vedere quanta parte di questo emendamento lei ritiene possa essere salvata.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, alla luce delle considerazioni dell'ono-

revole Manzione, intende mutare il parere precedentemente espresso?

FRANCO BARBERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei far presente all'onorevole Manzione e agli altri firmatari dell'emendamento che alcune delle problematiche toccate sono state già risolte nel corso dei lavori in Commissione. Mi riferisco, in particolare, alla questione relativa alla differenza sulla percentuale del danno nelle attività produttive, che è stata risolta rinviando ai meccanismi previsti dalle ordinanze di protezione civile, per cui rimane in vigore ciò che le ordinanze hanno stabilito.

Un'altra correzione introdotta in Commissione consente di estendere i benefici relativi ai danni e ai beni immobili ai militari che hanno prestato la loro opera nei territori danneggiati.

Come ho già detto, buona parte di quanto proposto nell'emendamento Manzione è stato già accolto in Commissione.

Non mi sembra invece possibile recepire la prima parte della proposta dell'onorevole Manzione, quella che intende applicare in modo identico le misure successive all'alluvione del Piemonte. Vale la pena di ricordare che dopo tale alluvione, a partire dal giugno 1996 (alluvione in Versilia e Friuli-Venezia Giulia), si è stabilita una normativa a seguito degli eventi alluvionali o comunque idrogeologici alla quale se ne è aggiunta un'altra, specifica per i terremoti, dopo gli eventi sismici nelle Marche e in Umbria, tenendo conto delle differenze tra le due situazioni. Mi sembra che uno dei risultati positivi del lavoro di questi anni a seguito di calamità purtroppo numerose sia stato proprio quello di riprodurre gli stessi benefici, le stesse procedure e gli stessi meccanismi. A questo dobbiamo uniformarci in attesa dell'approvazione di una legge quadro di riferimento anche perché mi sembra superata quella fase antica nella quale ad ogni calamità si introducevano benefici diversi e procedure diverse.

In parte le richieste sono accolte, in parte sono accoglibili ed è per questo che

insisto nell'invitare l'onorevole Manzione a ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, intende corrispondere a tale invito?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, poiché il sottosegretario Barberi ha risposto solo ad alcune delle richieste formulate nell'emendamento, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 6.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	309
<i>Votanti</i>	195
<i>Astenuti</i>	114
<i>Maggioranza</i>	98
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i>	180

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Sales, accetta la riformulazione del suo emendamento 6.2?

ISAIA SALES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sales 6.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	194

<i>Astenuti</i>	117
-----------------------	-----

<i>Maggioranza</i>	98
--------------------------	----

<i>Hanno votato sì</i>	192
------------------------------	-----

<i>Hanno votato no</i>	2
-----------------------------	---

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Sales, accetta la riformulazione del suo emendamento 6.14?

ISAIA SALES. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sales 6.14, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	298
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	283

Sono in missione 41 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	277
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	139

<i>Hanno votato sì</i>	276
------------------------------	-----

<i>Hanno votato no</i>	1
-----------------------------	---

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Sales, accede all'invito rivolte a ritirare il suo emendamento 6.3?

ISAIA SALES. Sì, signor Presidente, sono costretto ad accettare l'invito al ritiro, anche perché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Tuttavia, vorrei esporre all'Assemblea il senso dell'emendamento in questione.

Nell'alluvione che ha colpito Sarno ed i paesi limitrofi hanno perso la vita 160 persone, di cui 137 solo a Sarno. Per i familiari delle vittime si pongono problemi complessi in ordine alle successioni: mi riferisco all'onere rappresentato dalle imposte di successione, di trascrizione e catastali su beni immobili distrutti o gravemente danneggiati. Quasi tutte le vittime, infatti, sono morte all'interno di abitazioni che sono andate distrutte nel corso dell'alluvione. Potete immaginare, quindi, quali delicati problemi si pongano per gli eredi in condizioni del genere.

Ricordo che in occasione di altre calamità — per esempio, quella che colpì il Piemonte nel 1994 — fu abolita per gli interessati ogni tassa relativa alla successione. In questo caso, si tratta soltanto di un onere stimato in 50 milioni e, quindi, di una cifra irrisoria: potremmo, quindi, evitare ai parenti delle vittime tutta una serie di problematiche ed il dover discutere con autorità finanziarie su quanto valga un relitto, una casa distrutta o un'area di risulta.

Per quanto detto, sebbene costretto ad accedere all'invito al ritiro del mio emendamento 6.3, chiedo tuttavia che il suo contenuto sia trasfuso in un altro provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori degli identici articoli aggiuntivi Volonté 6.02 e Di Rosa 6.03 hanno accettato la riformulazione proposta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Volonté 6.02 e Di Rosa 6.03, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 308
Votanti 303
Astenuti 5
Maggioranza 152*

Hanno votato sì 303

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Pittino, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 7.1 ?

DOMENICO PITTINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 7.2 ?

DOMENICO PITTINO. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, il mio emendamento 7.2 aumenterebbe di 5 miliardi l'impegno di spesa — previsto in 7 miliardi — per il ripristino idrogeologico delle aree colpite dalle alluvioni del 1998. Abbiamo, infatti, ricevuto sollecitazioni da parte dei sindaci delle nostre zone, in quanto il finanziamento iniziale non viene da essi ritenuto sufficiente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 309
Maggioranza 155
Hanno votato sì 116
Hanno votato no 193*

Sono in missione 41 deputati).

Onorevole Oreste Rossi, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 7.3?

ORESTE ROSSI. No, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Il presente emendamento ha lo scopo di permettere l'utilizzazione delle risorse assegnate alla regione Piemonte per le alluvioni verificatesi nelle province di Torino e Cuneo nel maggio 1999 anche per il risarcimento dei danni subiti dai privati e dalle attività imprenditoriali (articolo 6, comma 1) e non solo per l'attuazione degli interventi riguardanti le opere pubbliche di cui all'articolo 5. Infatti, mentre il comma 1 dell'articolo 6 fa riferimento a tutti i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 5 e quindi comprende le province di Torino e di Cuneo, la copertura finanziaria di cui all'articolo 7 fa riferimento soltanto agli interventi di cui all'articolo 5, escludendo quindi la possibilità di utilizzare i finanziamenti anche per eventuali danni subiti dai soggetti privati. Non risultano ancora segnalazioni alla regione per simili danni, però è impossibile che si siano verificati straripamenti di fiumi e torrenti con danni alle sedi stradali lasciando intatte le attività agricole ed imprenditoriali circostanti: senz'altro la carenza dei dati è dovuta al fatto che gli eventi alluvionali si sono verificati recentemente. Si ritiene quindi indispensabile comprendere nella copertura finanziaria anche i soggetti privati, lasciando alla discrezionalità della regione Piemonte l'utilizzo specifico dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	192

Dovremmo ora passare all'emendamento Scalia 8.1, sul quale ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Voglio però informarla, onorevole Piscitello, che avrei dovuto porre in votazione tale emendamento insieme al 5.1 da lei presentato, che aveva lo stesso contenuto: non l'ho fatto soltanto perché l'onorevole Scalia lo aveva ritirato, comunicandolo alla Presidenza. Allo stato dei fatti, quindi, l'emendamento Scalia risulta precluso dalla votazione dell'emendamento Piscitello 5.1.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Presidente, lei ha anticipato qualcosa che anch'io avrei detto. Oggettivamente l'emendamento 8.1 è precluso, non è che non me ne renda conto: tuttavia ho chiesto la parola su di esso, per così dire, «strumentalmente», in quanto lei non si è accorto che il rappresentante del Governo aveva chiesto — per lo meno io ho avuto questa impressione — di intervenire in relazione al mio emendamento 5.1, ma non ne ha avuto modo e dunque io non ho ricevuto risposta alle questioni che avevo posto, che per me erano importanti.

PRESIDENTE. È così, sottosegretario Barberi?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, non me ne ero accorto. Prego, signor sottosegretario.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Piscitello aveva chiesto al Governo o al relatore di motivare l'invito al ritiro. Innanzitutto ricordo che sull'emendamento Piscitello 5.1, come del resto su quello presentato dall'onorevole Scalia, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, il che è abbastanza facilmente comprensibile, in quanto si tratta di andare a verificare la disponibilità delle risorse complessive della legge n. 433 del 1991 per quanto riguarda questi interventi. Tuttavia la ragione per la quale anche in Commissione ho espresso parere contrario è che l'emendamento Piscitello 5.1, ancor più chiaramente dell'emendamento Scalia 8.1, afferma che si tratta di completare, nel comune di Zafferana Etnea, tutti gli interventi rientranti nelle categorie A, B e C, quindi anche quelli che hanno una priorità inferiore nella graduatoria complessiva degli interventi.

Allora, fermo restando che il problema posto è corretto e che l'obiettivo deve essere perseguito, credo sia doveroso verificare il livello di attuazione degli interventi nel resto della Sicilia orientale interessata dal terremoto del 1990, per quanto riguarda le stesse categorie A, B e C, allo scopo di realizzare un intervento che abbia caratteri di uniformità e di equità in tutta la zona. Quindi posso dire all'onorevole Piscitello che, dovendo, tra l'altro, effettuare una verifica, anche tramite una visita nella Sicilia orientale — come mi è stato sollecitato da diversi parlamentari siciliani —, dello stato di avanzamento di questi interventi, mi riservo di compiere un approfondimento tecnico e di trovare poi il modo di risolvere il problema, che certamente deve essere definito per Zafferana. Quindi, il mio non è un rifiuto, ma semplicemente una proposta per cercare una procedura tecnicamente e finanziariamente più corretta per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei segnalare che all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione, si prevede che « per il completamento del piano di potenziamento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi » è autorizzata una spesa di 10 miliardi di lire per 1999. Signor Presidente, si tratta di una spesa per investimento.

Nel medesimo comma 1 dell'articolo 8 si stabilisce che tale spesa deve essere posta a carico della quota dello Stato dell'8 per mille dell'IRPEF, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222. L'articolo in questione stabilisce che i fondi relativi a tale quota siano destinati esclusivamente ad interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e conservazione dei beni culturali. Pertanto, non vedo come il completamento del piano di potenziamento dei mezzi aerei ai fini della battaglia contro gli incendi boschivi possa essere considerato un intervento straordinario nel senso previsto dall'articolo 48 della legge n. 222 del 1985. Quindi, all'articolo 8 del decreto-legge al nostro esame si fa riferimento ad una legge che, però, è inapplicabile, almeno per quanto riguarda la copertura di spesa dei 10 miliardi previsti dal medesimo articolo.

Fatta questa osservazione concernente la copertura finanziaria — a mio avviso impropria — del potenziamento dei mezzi aerei per lo spegnimento degli incendi boschivi, vorrei fare un'ulteriore osservazione sul metodo. I fondi derivanti dalla quota dello Stato dell'8 per mille dell'IRPEF, pari, per il 1999, a 198 miliardi di lire, sono stati distribuiti nel modo seguente: 100 miliardi sono andati a favore dell'intervento umanitario in Albania e Macedonia; 40 miliardi sono stati destinati ad interventi simili connessi alla missione italiana in Albania; il presente decreto-legge sottrae a tale quota altri 26,5 miliardi. Si deroga così gravemente al procedimento di assegnazione dei fondi derivanti dalla quota per l'8 per mille che dovrebbero essere attribuiti mediante la

procedura prescritta dall'apposito decreto del Presidente della Repubblica. Questi 198 miliardi non sono fondi a disposizione del Governo per farne ciò che vuole. È la terza volta nei pochi mesi che quest'Assemblea approva coperture in deroga di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 17,20)**

SAURO TURRONI. Signor Presidente, i deputati del gruppo verde voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo Testa 8.01, come riformulato dalla Commissione.

A tale proposito, vorrei dire che tale articolo aggiuntivo è meritevole di attenzione perché si preoccupa di porre in capo alle società concessionarie gli interventi per la riduzione dei rischi nei tunnel e nelle gallerie autostradali, che abbiamo visto dagli incidenti accaduti nei mesi scorsi quali conseguenze possano avere. Ci saremmo aspettati che il ministro dei lavori pubblici adottasse un provvedimento di tal genere — lo avevamo sollecitato più volte —, prevedendo oneri di questa natura nella proroga delle concessioni autostradali che, per la verità, abbiamo sempre contrastato. Il ministro non lo ha voluto fare; non ha inteso proporre, all'interno dei piani finanziari, interventi per la maggiore sicurezza delle gallerie autostradali; ha evitato di far sì che la proroga delle concessioni autostradali prevedesse, fra le altre cose, questo tipo di interventi.

Abbiamo duramente contrastato questo sistema di proroghe. Esso consentirà, per esempio, il mantenimento della situazione attuale in tutte le società autostradali, a cominciare da quelle minori, le cui concessioni sono state prorogate. In questo caso, non vi è neppure la ragione di privatizzarle. Ebbene, cosa succederà in quelle tratte autostradali che attraversano le città dal momento che la proroga non

consentirà di liberalizzarle? Cosa succederà in quelle tratte che noi avremmo voluto aperte al traffico pesante, principale responsabile dei gravi incidenti quando interessa zone densamente abitate, come avviene nella costa marchigiana o nella costa abruzzese? Si tratta di una serie di interventi che avrebbero potuto essere previsti, se questa proroga di concessioni non fosse stata così subordinata agli interessi delle concessionarie e così distante da quelli del paese. Interventi che potevano essere, dunque, previsti come ora prevediamo, attraverso questo emendamento, anche la messa in sicurezza dei tunnel e delle gallerie autostradali. Mentre ci apprestiamo ad esprimere voto favorevole su questo articolo aggiuntivo, vogliamo sottolineare ancora una volta il nostro dissenso nei confronti di una politica sulle società autostradali che mira al rilancio delle opere infrastrutturali, ma non si preoccupa in via prioritaria della sicurezza, della circolazione e della salute dei cittadini.

Per tutto ciò, anche se voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo, intendiamo manifestare ancora una volta tutto il nostro disappunto nei confronti della politica sbagliata del ministro e del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, nell'accogliere le modifiche proposte dal relatore e accettate dal Governo, vorrei sottolineare un aspetto che mi sembra importante. Si tratta — come è scritto nell'articolo aggiuntivo — di una prima applicazione: il problema non si risolve qui. Questo provvedimento ben accoglie il principio della prevenzione. In questi ultimi mesi abbiamo assistito a due fatti molto gravi per le conseguenze sulla vita dei cittadini: l'incendio del traforo del Monte Bianco e l'incendio del traforo al confine tra l'Italia e l'Austria. Il numero delle vittime è stato elevatissimo e le conseguenze che ne sono derivate, dal

punto di vista della mobilità delle merci per l'intera Europa, sono gravissime.

Nel provvedimento collegato alla finanziaria siamo addirittura intervenuti per prevedere misure di agevolazione, quali la cassa integrazione, per gli effetti conseguenti la chiusura del traforo del Monte Bianco che non sappiamo quando sarà riaperto. Come prima ha sottolineato il collega Turroni, la società concessionaria del traforo ha avuto utili pari a 43 miliardi nel 1998: nulla è stato speso per misure di prevenzione e di incolumità di quanti nel corso degli anni hanno transitato in questa importante arteria. È vero, queste strutture sono state progettate e realizzate trenta-quaranta anni fa e ormai segnano il tempo, ma proprio per questo è utile, anzi indispensabile, che il Governo e i ministeri competenti affrontino il problema con un piano organico: il piano nazionale per la sicurezza stradale. Con questo articolo aggiuntivo si vuole sollecitare il Governo affinché affronti globalmente il problema. Mi rendo conto che questo è solo un aspetto, che riguarda esclusivamente le concessionarie autostradali e le gallerie sulla rete autostradale italiana a più grave rischio e questo non basta. Ringrazio comunque la Commissione ed il Governo per aver voluto accogliere l'articolo aggiuntivo ed invito il Governo a farsi promotore di un più ampio provvedimento organico che affronti il problema alla radice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, perché, come già ricordato dall'onorevole Testa, una delle vicende più drammatiche e dolorose degli ultimi mesi ha riguardato il traforo del Monte Bianco. Mi riferisco a quella tragedia del 24 marzo scorso che, in qualche maniera, ha cambiato anche il modo di vedere la problematica della sicurezza dei tunnel e delle gallerie stradali.

Debbo dare atto all'onorevole Testa di aver saputo proporre in tempi rapidi

misure di sicurezza che sicuramente consentiranno anche di individuare i siti che — come si legge anche nell'emendamento — sono potenzialmente a rischio. È però del tutto evidente che bisognerà guardare più avanti. Nella recente competizione elettorale per le consultazioni europee ci si è confrontati, soprattutto nella zona alpina, sul tema dei flussi di traffico. Credo che sarà necessario un provvedimento organico che in qualche modo affronti anche il problema dei flussi di traffico. Talvolta, infatti, si scarica sulle popolazioni e sugli amministratori locali la responsabilità di trovare le modalità per ridurre i transiti di TIR, mentre la Corte costituzionale, in una sentenza di qualche anno fa, ha ribadito che questo è un compito semmai dello Stato, se non addirittura dell'Unione europea.

Dopo aver preannunciato un voto favorevole, vorrei però invitare la Commissione ed il Governo di aggiungere per completezza, al comma 3, dopo le parole: «Corpo nazionale dei vigili del fuoco», le parole: «o degli equivalenti corpi regionali o provinciali». Ciò perché talvolta le gallerie sono allocate dove non esiste il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ma — come appunto suggerivo — operano equivalenti corpi regionali o provinciali.

Suggerisco questa riformulazione per completezza e spero che il Governo o la Commissione possano farla propria.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Testa accetta la riformulazione proposta dall'onorevole Caveri.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Presidente, il Governo fa propria la riformulazione suggerita dall'onorevole Caveri.

PRESIDENTE. La ringrazio, mi sembra cosa opportuna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Sono totalmente d'accordo sul merito dell'articolo aggiuntivo con il collega Testa e con gli altri intervenuti. Vorrei tuttavia fare un'osservazione. Le modifiche proposte per aumentare la sicurezza stradale dei tunnel non sono a costo zero e l'articolo 81, comma 4, della Costituzione dispone che per le leggi di spesa vi sia una copertura.

L'articolo aggiuntivo in questione introduce, a mio avviso senza copertura, ai commi 3 e 5 disposizioni che daranno origine ad un aggravio per la finanza pubblica. In particolare, ricordo la sollecitazione di interventi per presidi territoriali di sicurezza da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in prossimità delle strutture che presentano le maggiori condizioni di rischio per la pubblica incolumità di cui al comma 3.

Aggiungo che il comma 5 del medesimo articolo aggiuntivo prevede che vi siano accantonamenti, non inferiori al 5 per cento dei ricavi, per le società concessionarie della rete autostradale, a favore del miglioramento della sicurezza stradale. Certamente, vi sarà un riesame del rapporto giuridico esistente tra il concedente (l'amministrazione dello Stato o l'ANAS) e le concessionarie; nel riesame del rapporto di concessione non potrà non esservi un aggravio per lo Stato. Al momento per questi due punti non è stata predisposta alcuna copertura finanziaria e, quindi, chiedo al Governo di provvedere in tal senso.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Possa, proprio tenendo conto

delle preoccupazioni in materia di copertura, lei avrà notato che il relatore ha invitato l'onorevole Testa, proponente l'articolo aggiuntivo 8.01, ad accogliere alcune modifiche; in particolare, gli oneri vengono posti non più a carico dell'ANAS e delle società autostradali, ma soltanto di queste ultime; conseguentemente, per quel che riguarda il comma 3, gli interventi riguardano solo la rete autostradale.

Per quanto concerne il comma 5, ora diventato comma 4 dopo che il comma 4 del testo originario è stato cassato, esso è stato corretto — non so se lei lo ha sentito — nel senso che i finanziamenti sono assicurati dalle società concessionarie «previ appositi accantonamenti individuati nei rispettivi piani finanziari». Gli oneri, quindi, sono interamente a carico dei piani finanziari della concessionaria autostradale, assolutamente non sono a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Testa 8.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	293
Astenuti	15
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	3

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	284
Astenuti	12
Maggioranza	143
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ...	6

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	300
Astenuti	1
Maggioranza	151
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	290
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	293
Maggioranza	147
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ...	2

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 9.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, chiedo qualche istante di attenzione poiché questo emendamento è volto unicamente a rendere possibile l'applicazione della norma. Praticamente, al comma 5 dell'articolo 9 si dà la possibilità di effettuare alcune assunzioni, in deroga a principi e ordinamenti e con procedure di urgenza, alle regioni e alle autorità di bacino.

Tutti sanno che esistono le autorità di bacino nazionale, interregionale e regionale. Se la norma resta indistinta, cioè possono procedere alle assunzioni sia le regioni, sia le autorità di bacino, per i bacini interregionali e per i bacini regionali si creerà una conflittualità con le regioni. La domanda è la seguente: in questi casi chi procede alle assunzioni, le regioni o le autorità di bacino? Noi produciamo un contenzioso. Con un decreto di qualche tempo fa sono state ripartite le risorse per bacini per cui, poiché vi sono bacini interregionali, le risorse per le assunzioni sono state assegnate ai bacini di ciascuna regione riguardanti un unico fiume. In questo caso, se si assegnano le risorse alle regioni, su un unico fiume insisteranno due regioni, ma

le autorità di bacino sono nate appunto perché su un singolo bacino potesse intervenire una sola autorità.

Il mio emendamento era dunque teso unicamente ad affermare che laddove siano presenti le autorità di bacino debbano intervenire queste, mentre dove non vi siano le autorità di bacino intervengono le regioni; ciò per evitare la confusione, e quindi una contrapposizione e nulla altro.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Boccia per il suo chiarimento sul suo emendamento 9.1, sul quale c'è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario.

ANTONIO BOCCIA. Prima di decidere sull'invito al ritiro vorrei ascoltare il Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. È cosa buona che il Governo risponda al Parlamento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, come ho già avuto modo di spiegare quando è stato richiesto al Governo di esprimere i pareri, finora non si sono create situazioni di conflittualità. Anche sull'ultimo episodio da lei ricordato, in cui il Ministero del tesoro, con una sua interpretazione, ha trasferito tutte le risorse (anche in modo improprio) alle autorità di bacino, sono stati gli stessi segretari delle autorità di bacino a predisporre provvedimenti per trasferire quanto era dovuto alle regioni. Non ci sono quindi situazioni di conflittualità, ma in questo caso, ove il suo emendamento avesse corso e si escludessero le regioni dove sono costituite le autorità di bacino, non si risponderebbe alla norma della legge n. 267 che prevede esplicitamente la responsabilità sia delle autorità di bacino, sia delle regioni per i bacini regionali, e quindi ci si troverebbe in una situazione incoerente rispetto al dettato della legge

n. 267. Da qui nasce l'invito al ritiro del suo emendamento 9.1, onorevole Boccia.

Anche se abbiamo compreso le sue motivazioni, ci sembra di poterla tranquillizzare rispetto alle sue preoccupazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, ascoltate le motivazioni, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 9.1?

ANTONIO BOCCIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Saraca: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 9.2.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 9-bis.01 del Governo è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6028)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6028 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Saonara n. 9/6028/1, Lorenzetti n. 9/6028/2 e Cappella n. 9/6028/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Galdelli n. 9/6028/4, chiederei di modificare l'ultima parte del dispositivo nel modo seguente: « a prevedere tramite ordinanza e di intesa con le regioni la possibilità di interventi di sostegno per il tempo necessario ai lavori di riparazione ». Se questa modifica fosse accolta dal presentatore, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno.

Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno Muzio n. 9/6028/5. Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Stradella n. 9/6028/6, chiederei di modificare il dispositivo, nel senso di aggiungere dopo le parole « eventuali residui » la parola

« anche », perché gli interventi possono essere molteplici: c'è il problema della delocalizzazione dei privati, quello degli interventi infrastrutturali urgenti, e così via. Vorrei evitare che questo fosse l'unico obiettivo di utilizzazione delle risorse. Con questa modifica il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/1, accolto dal Governo?

GIOVANNI SAONARA. Non insisto per la votazione e ringrazio il sottosegretario, non solo per l'accoglimento del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Saonara.

Onorevole Lorenzetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/2, accolto dal Governo?

MARIA RITA LORENZETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lorenzetti.

Prendo atto che l'onorevole Cappella non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/3, accolto dal Governo.

Onorevole Galdelli, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/4 proposta dal Governo?

PRIMO GALDELLI. La accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Galdelli.

Prendo atto che l'onorevole Muzio non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/5, accolto dal Governo.

Onorevole Stradella, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/6028/6 proposta dal Governo?

FRANCESCO STRADELLA. La accetto e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stradella.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6028)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Il gruppo della lega nord non intende ostacolare la conversione in legge del presente decreto-legge, che ha lo scopo di fronteggiare una serie di eccezionali esigenze della protezione civile ed emergenze provocate da eventi calamitosi di varia natura verificatisi in diverse zone del territorio.

Il decreto dispone i mezzi finanziari di intervento necessari a far fronte: al sisma del 9 settembre 1998, che ha interessato le regioni Basilicata, Calabria e Campania; agli eventi franosi del maggio 1998, che hanno colpito Sarno e i comuni limitrofi; al sisma del 1996, che ha colpito il territorio dell'Emilia-Romagna; alle alluvioni dello scorso inverno, che hanno colpito le regioni Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Toscana.

Per questi ultimi eventi calamitosi, in Commissione sono stati approvati alcuni nostri emendamenti, che hanno avuto lo scopo di accelerare le procedure, richiamando l'intervento diretto degli enti locali interessati. Le modalità di intervento seguono la linea già sperimentata in occasione di precedenti eventi calamitosi verificatisi ultimamente e, in particolare, in occasione del sisma che ha colpito le regioni Marche e Umbria, ossia l'attuazione della prima fase di emergenza con l'emanazione di apposite ordinanze della protezione civile ed il successivo, graduale finanziamento degli interventi sulla base della valutazione dei danni.

Il nostro gruppo è favorevole a tali modalità di intervento che, diversamente

da quanto è avvenuto in passato per la ricostruzione nei territori colpiti da calamità naturali, vedono gli stanziamenti delle risorse seguire, e non precedere, la valutazione dei danni, assegnando alle regioni e agli enti locali le competenze per la programmazione e l'attuazione degli interventi. Ci auguriamo tuttavia, vista la convergenza di tutti i gruppi parlamentari e la disponibilità espressa dallo stesso Governo nella discussione generale, che sia iniziato il più rapidamente possibile l'esame parlamentare di una legge quadro sulla protezione civile e sulla gestione delle calamità naturali che possa garantire un adeguato sistema di prevenzione ed una razionalizzazione degli interventi e possa permettere di affrontare in modo uniforme ed automatico le problematiche connesse alle calamità naturali, evitando scontri a livello amministrativo e politico.

Per quanto riguarda la ricostruzione nel territorio di Sarno e dei comuni limitrofi, rilevo che il nostro gruppo, con un'apposita visita nello scorso mese di dicembre, ha potuto constatare la situazione ancora disastrosa di quei paesi e la parziale assenza di aiuti per le famiglie e le aziende agricole danneggiate. Pur essendo consci del fatto che tale disastro idrogeologico è senz'altro dovuto alla totale mancanza di una cultura del territorio, alla disapplicazione delle leggi, alla speculazione edilizia, agli incendi dolosi che hanno saccheggiato la montagna, all'abbandono e all'incuria dei canali di drenaggio, vi è comunque da sottolineare che, a disastro avvenuto, non sono state adottate da parte delle amministrazioni competenti le tempistiche dovute per l'avvio della ricostruzione e per la messa in sicurezza del territorio.

Auspichiamo che il presente decreto-legge possa finalmente andare incontro alla popolazione colpita, appianando gli ostacoli e le lungaggini burocratiche e amministrative e permettendo di recuperare i ritardi fino ad oggi registrati. Per quanto concerne le disposizioni in materia di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, vi è da ricordare che, proprio a seguito degli eventi franosi che

hanno colpito i comuni della regione Campania nel maggio 1998, è stata registrata una crescente sensibilizzazione del paese e delle autorità competenti sui problemi inerenti al sistema della difesa del suolo e sull'importanza strategica che investono le misure di prevenzione in tale campo. Il nostro gruppo si era dichiarato favorevole alle misure di accelerazione introdotte con il decreto-legge n. 180 del 1998, considerandole una prima risposta ai problemi cronici che investono il sistema della difesa del suolo su tutto il territorio nazionale; tale decreto ha avuto lo scopo prioritario, in realtà non raggiunto, di facilitare l'applicabilità della stessa legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo, una legge quest'ultima che fino ad oggi ha avuto scarsa applicazione.

Il presente provvedimento prevede una diversificazione delle scadenze delle procedure introdotte con il decreto-legge n. 180 del 1998 in materia di perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, prevedendo la scadenza ravvicinata del 31 ottobre 1999 per la perimetrazione delle aree a rischio più intenso e la scadenza del 30 giugno 2001 per le restanti aree a rischio. Ci auguriamo che con tali modifiche le norme possano essere finalmente applicate, cominciando una seria politica per la difesa del territorio. Durante la discussione del provvedimento sia in Commissione sia in Assemblea, il nostro gruppo si è fortemente impegnato per la risoluzione dei problemi che ancora affliggono le imprese danneggiate dalle alluvioni della prima decade del mese di novembre 1994: a distanza di quattro anni e mezzo da tali eventi alluvionali, che hanno colpito vaste zone soprattutto del Piemonte, arrecando gravi danni al tessuto produttivo, si riscontrano ancora oggi notevoli difficoltà nella fase della ricostruzione e della ripresa delle attività produttive.

Si è trattato di devastanti eventi alluvionali che hanno colpito complessivamente circa 18 mila imprese, di cui oltre 15 mila nella sola area piemontese. Quasi il 40 per cento delle imprese che avevano richiesto un contributo a fondo perduto

non hanno chiesto il finanziamento agevolato: infatti, a fronte di 7.420 richieste di contributi a fondo perduto pervenute al Mediocredito centrale e all'Artigiancassa, si sono registrate solo 4.477 richieste di finanziamenti agevolati. Sono state approvate, quindi, 4.256 richieste, per un totale di 731 miliardi. Purtroppo, sia in Commissione sia in Assemblea, non si è trovato l'accordo con la maggioranza e con il Governo per l'approvazione della nostra proposta emendativa, che risolveva in maniera integrale tutte le situazioni degli imprenditori alluvionati rimaste sospese, ponendo rimedio a tutte le penalizzazioni delle imprese e salvando definitivamente da un probabile fallimento un numeroso sostanziale di circa 800 imprese.

Tuttavia, esprimiamo una parziale soddisfazione per gli emendamenti approvati a favore delle imprese danneggiate dall'alluvione del novembre 1994, fra i quali quelli che prevedono un'ulteriore proroga al 31 dicembre 2000 per la rilocalizzazione delle imprese situate nelle zone a rischio idrogeologico delle fasce fluviali del fiume Po ed una proroga al 30 giugno 2000 del termine per la presentazione delle domande per il rimborso compensativo dell'IVA pagata sui lavori di ripristino degli immobili danneggiati dall'alluvione. Essa ha lo scopo di permettere a coloro che hanno dovuto eseguire i lavori più consistenti e lunghi di beneficiare comunque dell'agevolazione stabilita e, in particolare, della riduzione a carico degli imprenditori del tasso di interesse sui debiti dal 3 per cento all'1,5 per cento, nonché dell'allungamento del periodo di ammortamento dei mutui.

Per i motivi illustrati, quindi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà dalla votazione del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole di

alleanza nazionale su un provvedimento che, così come si è venuto ad articolare attraverso il dibattito sia in Commissione sia in aula, costituisce un primo momento importante di un discorso più ampio. Onorevole rappresentante del Governo, ciò vale soprattutto in riferimento alla drammatica realtà del nostro paese che, come si sa, è sottoposto ad eventi di ogni genere, da quelli sismici a quelli alluvionali. Pertanto, sulla base di situazioni di emergenza sono stati operati determinati interventi che non possono costituire l'unica risposta alla situazione drammatica che investe l'intero paese.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, si tratta di situazioni diverse che vanno dagli eventi sismici alle calamità naturali, quali le alluvioni che hanno danneggiato le varie regioni. Occorre sottolineare positivamente il fatto che nei confronti di coloro i quali nelle varie regioni d'Italia, dalla Campania alla Basilicata, alla Calabria sono stati danneggiati dagli eventi sismici del settembre del 1998, e in Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Toscana da eventi di altro tipo, si cerchi di risolvere le situazioni di emergenza con interventi che investono gli enti locali e le regioni che vengono messe in condizioni di contrarre mutui o di avere provvidenze di altro tipo. Tuttavia, se non si va verso una visione più complessiva, vale a dire verso una legge-quadro — così come è stato ricordato poc'anzi — che possa consentire attraverso previsioni di individuare le zone a rischio, il problema generale non verrà mai risolto.

Mi riferisco, ad esempio, alla mia regione, la Calabria, che giustamente venne definita da Giustino Fortunato « sfasciume geologico pendulo sul mare » perché è una regione a rischio. Anche altre regioni si trovano nella medesima situazione, eppure la politica portata avanti negli anni scorsi ha colpito proprio la montagna, attraverso una folle operazione di disboscamento, provocando disastri in pianura.

È risaputo — e mi rivolgo ai rappresentanti del Governo, che certamente sono